



Un'allevamento inglese

Ansa

Dalla mucca al latte pazzo

Il governo britannico teme nuovi contagi

Mucca pazza arriva anche al latte. L'allarme è stato lanciato ieri dal domenicale *Observer*. Scienziati britannici hanno avviato nuove ricerche per stabilire se il morbo non si trasmetta anche attraverso il latte. Le analisi condotte finora hanno destato non pochi sospetti. La notizia è stata confermata anche da un portavoce del governo che però ha ricordato: «Fino a prova contraria il latte rimane completamente sicuro».

NOSTRO SERVIZIO

■ Dopo la carne, il latte: scienziati britannici hanno avviato nuove ricerche per stabilire se davvero il morbo della «mucca pazza» non si trasmetta anche attraverso il latte, ritenendo insoddisfacenti e inaffidabili gli studi condotti finora in materia. La rivelazione, che rischia di gettare nel panico la popolazione europea, è stata fatta dal domenicale *Observer*. E, in un secondo tempo, è stata anche confermata da un portavoce del governo che non ha nascosto i rischi ma ha tentato di minimizzare ricordando che «fino a prova contraria» il latte rimane completamente sicuro dal contagio dell'encefalopatia spongiforme bovina (Bse). Un'assicurazione che sicuramente non basterà a frenare l'allarme. Quando si diffuse l'allarme per la mucca pazza le vendite al

dettaglio di carne crollarono vertiginosamente. Lo stesso potrebbe accadere con il latte.

Ancora si deve fare luce, inoltre, su quello che è stato battezzato come «vitello pazzo». Il governo, infatti, non si è ancora espresso sui nuovi moniti lanciati da uno dei massimi esperti della Bse sul pericolo che il contagio si possa trasmettere addirittura da bovino a bovino per via ereditaria.

A mettere in guardia contro la possibilità che il latte sia a rischio è il dottor Harash Narang, il primo a denunciare anni fa il pericolo che la Bse si potesse trasmettere dalla mucca al vitello, come il governo ha ammesso la settimana scorsa. Narang è convinto che i vitelli contraggano il morbo dalle madri proprio attraverso il latte, se non ci sono

dati sufficienti per dire che il latte sia a rischio è perché non si possiedono i mezzi tecnici adatti a verificare bassi livelli d'infezione. Per Narang, che personalmente dice di «non avere dubbi» sul rischio legato al latte «per quanto minimo per gli umani», gli esami condotti dagli esperti del governo dal 1990 e sui quali si basa la posizione ufficiale sono «senza valore».

Come Narang anche il dottor Stephen Daeller, il primo a mettere in guardia su un possibile legame tra la Bse e una forma dell'encefalopatia spongiforme nell'uomo, giudica «sconcertante» il valore dato ai test fatti finora.

Altri ancora andrebbero fatti, secondo il professor Richard Lacey dell'Università di Leeds, per verificare se bovini sani possano contrarre il morbo entrando in contatto con escrementi di bovini infetti o anche solo pascolando sugli stessi pascoli. Come mancano i mezzi per stabilire i rischi legati al latte, sostiene Lacey dalle colonne dell'*Independent on Sunday*, mancano anche quelli per stabilire il pericolo del contagio da un animale a un altro.

Eppure un chiarimento è di vitale importanza per le conseguenze della cosa: un'eventuale

conferma dei sospetti di Lacey porterebbe all'abbattimento di milioni di bestie, costringerebbe le autorità a chiudere per alcuni anni i pascoli per ripulirli, a trovare nuove terre per gli allevamenti e a finanziare l'acquisto di nuove mandrie. Una vera rivoluzione, insomma, che metterebbe a dura prova l'economia della Gran Bretagna, già provata dal morbo della mucca pazza. Secondo Lacey, tale eventualità costerebbe al paese una cifra pari a 50.000 miliardi di lire, cifra che la spesa pubblica potrebbe sopportare solo con un aggravio d'imposta.

Per il presidente dell'Associazione veterinaria britannica Bob Stevenson non è però il caso di allarmarsi: le statistiche indicano che l'incidenza della malattia non aumenta e che quindi non c'è ragione di pensare a nuovi veicoli di contagio.

Certo è che le rivelazioni di questi giorni, sul latte e sulla trasmissibilità della malattia ai vitelli, rendono sempre più difficile il ritiro dell'embargo stabilito dall'Unione Europea a causa di mucca pazza.

Anzi, c'è il rischio che la Ue decida di estendere le misure restrittive per evitare che il morbo si estenda a tutti paesi dell'Unione.

Raduno punk e cortei nazi Incidenti in Germania

Fine settimana caldo per le forze dell'ordine nella Germania del nord, dove la polizia ha fatto fronte a due emergenze annunciate: la commemorazione di Rudolf Hess, ex numero due di Hitler, da parte di alcune decine di neonazisti e un raduno di punk a Brema in alternativa ai «giorni del caos», la tradizionale manifestazione dei punk tedeschi prevista inizialmente a Hannover e proibita quest'anno dalle autorità dopo gli scontri dello scorso anno. Il bilancio degli scontri è di otto agenti feriti, 39 estremisti di destra e 140 punk fermati. A collegare i due fatti è una considerazione di opportunità tattica: approfittando del massiccio dispiegamento di polizia deciso dal governo regionale della Bassa Sassonia per impedire i «giorni del caos» a Hannover, presidiata da circa 6000 agenti, i neonazisti si sono dati convegno, tramite un tam-tam fatto, tra l'altro, di volantini e di messaggi su Internet, a Bad Harzburg, piccolo centro della Bassa Sassonia, per commemorare il nono anniversario della morte di Hess.

La regina madre compie 96 anni Festa a Londra

La regina madre del Regno Unito - sempre amatissima nonostante le traversie di casa reale - ha celebrato ieri i suoi 96 anni intrattenendosi con una folla festante di circa mille persone che l'attendeva all'uscita della chiesa di S. Mary Magdalene di Sandrigham. Qui aveva assistito alla funzione domenicale con le due figlie, la regina Elisabetta e la principessa Margaret. L'anziana regina madre, che è apparsa in ottima forma, aveva per l'occasione fatto il suo arrivo nella chiesa della tenuta di campagna della famiglia reale a bordo di una carrozza trainata da cavalli. Vestita in un completo a motivi floreali verde menta, durante la funzione la regina madre - che si chiama anch'ella Elisabetta - ha sorriso e accarezzato molti dei 50 bambini che erano andati a porgerle un mazzo di fiori. Dopo, si intrattenuta con la gente che si accalcava intorno a lei per farle gli auguri e che a tratti intonava motivi tradizionali di compleanno.

La morte del vescovo di Orano

Il Papa prega per l'Algeria «Cristiani e musulmani imitano il vescovo Claverie»

Dopo la morte del vescovo di Orano, un appello per la pace in Algeria è stato lanciato ieri dal Papa in occasione della preghiera domenicale: «Di fronte ad una violenza che non rispetta nessuno e nulla, l'Algeria ha bisogno più che mai di operatori di pace e di fratellanza: voglia Iddio far sì che cristiani e musulmani raccolgano e imitino la testimonianza di monsignor Claverie!». Il vescovo è stato ucciso giovedì scorso dagli integralisti islamici.

NOSTRO SERVIZIO

■ «Di fronte ad una violenza che non rispetta nessuno e nulla, l'Algeria ha bisogno più che mai di operatori di pace e di fratellanza: voglia Iddio far sì che cristiani e musulmani raccolgano e imitino la testimonianza di mons. Claverie!»: è l'appello lanciato ieri dal Papa che, durante la preghiera domenicale dell'*Angelus*, ha ricordato con voce commossa l'«ingiustificabile» e «disumano» attentato contro il vescovo di Orano, ucciso tre giorni fa dagli integralisti islamici. «Ancora una volta tragici avvenimenti ci chiedono di unirli al dolore e alla preghiera della Chiesa in Algeria», ha detto Giovanni Paolo II, parlando ad alcune centinaia di fedeli riuniti nel cortile della sua residenza estiva di Castelgandolfo. «Sapete che, giovedì scorso, il vescovo di Orano mons. Pierre Claverie, è stato vittima di un ingiustificabile e disumano attentato in quella terra dove - ha spiegato - egli aveva trascorso parte della sua vita a giudizio della piccola comunità cattolica e coltivando sempre profonda amicizia con numerosi musulmani».

«La sua morte - ha esortato il pontefice - non può rimanere motivo di solo dolore, anche se grande. Il suo martirio deve diventare seme di amore e motivo di speranza». «Il Signore - ha proseguito il Papa - conceda al vescovo di Orano la ricompensa riservata ai servitori fedeli, suscitati nei nostri fratelli cattolici coraggio e perseveranza, doni a tutti i cittadini di Algeria la speranza e la vera pace». Sempre durante la preghiera dell'*Angelus*, Giovanni Paolo II si è soffermato sui «santi dei primi secoli», che «con la predicazione e la riflessione teologica difesero la fede dalle eresie e svolsero un ruolo decisivo nell'incontro tra il messaggio evangelico e la cultura del loro tempo». «Un grande elemento di unità tra cristianesimo d'Oriente e d'Occidente - ha concluso Giovanni Paolo II - è costituito dalla comune venerazione per i Padri della Chiesa».

Il vescovo di Orano, Pierre Claverie, era stato ucciso da una bomba insieme al suo autista mentre ritornava lo scorso giovedì sera nella sua residenza dopo aver reso omaggio alla memoria dei sette frati frapristi sgozzati il 23 maggio scorso dagli integralisti del Gia. In quei giorni, per la prima volta, un esponente del governo francese, il ministro degli Esteri de Charette, era in visita uf-

ficiale in Algeria.

Intanto in Algeria continua la violenza. Non si hanno più notizie da mercoledì scorso dell'avvocato Rachid Mesli, uno dei difensori dei dirigenti del disciolto Fronte islamico di salvezza (Fis), prelevato da quattro sconosciuti nei dintorni di Algeri. Lo hanno riferito fonti del suo ufficio legale. L'avvocato Mesli è stato rapito mentre si trovava in auto con suo cognato e con il figlio di 5 anni di quest'ultimo da quattro uomini. I rapitori, dopo aver controllato i suoi documenti, lo hanno fatto salire a bordo di una «Golf» di colore bianco e hanno fatto perdere le loro tracce. Da allora i familiari di Mesli non hanno avuto più notizie del loro congiunto.

Mesli aveva sottoscritto due mesi fa un appello per la scarcerazione del numero due del Fis, Ali Belhadi, detenuto in un luogo segreto senza la possibilità di incontrare i propri difensori. L'avvocato Mesli è inoltre difensore di molti islamici accusati di «atti di terrorismo».

Usa sott'accusa «Hanno spiato i computer dell'Europa»

Agenti dei servizi segreti statunitensi sono riusciti ad entrare nei sistemi informatici del Parlamento e della Commissione europea nell'ambito di una vasta campagna di spionaggio politico ed economico. Lo ha affermato ieri il «Sunday Times». Il Parlamento europeo ha chiesto la collaborazione di esperti britannici delle telecomunicazioni per potenziare la sicurezza del suo sistema informatico e tentare di impedire nuovi tentativi di spionaggio Usa, secondo il giornale di Londra. Membri del Parlamento europeo a Lussemburgo avrebbero acquisito le prove che gli americani hanno utilizzato informazioni ottenute con lo spionaggio per avvantaggiarsi nei negoziati sul Gatt (l'accordo commerciale internazionale) svoltosi l'anno scorso, sostiene il «Sunday Times». Sconvolto da questa scoperta, Lord Plumb, testa di lista dei conservatori britannici eletti al Parlamento di Strasburgo, ha detto che si rivolgerà «direttamente all'ambasciatore degli Stati Uniti per l'Unione europea», secondo il giornale.

Accolta la richiesta della donna inglese. L'Ordine dei medici: «Nessun dilemma»

«Sono gemelli? Ne abortisco uno»

Quando ha scoperto che era gravida di due gemelli, una signora inglese di 28 anni, che ha già un altro figlio, ha chiesto di abortirne uno. Oppure, se era impossibile, di abortirli tutti e due. Il ginecologo ha accettato, pur di salvare un feto. Ma adesso denuncia il caso sul «Sunday Express». L'Ordine dei medici britannico: «È un aborto normale, non pone alcun nuovo problema etico, anche se suscita orrore istintivo».

NOSTRO SERVIZIO

■ Una donna sta per diventare di nuovo madre. Ha 28 anni e già un primo figlio. L'ecografia le svela che avrà due gemelli. E lei decide: tre sono troppi. Chiede: ne posso abortire uno? I gemelli sono entrambi sani. Il ginecologo è in crisi. La donna insiste che se necessario abortirà tutti e due i gemelli. E così, l'aborto di uno dei due si farà.

È il nuovo caso che riporta in primo piano il dibattito sulla vita in Gran Bretagna. Dopo gli embrioni orfani, il paese si interroga ora sulla

vicenda di cui ha parlato per primo il giornale domenicale «Sunday Express», che ha raccolto la confessione del professor Phillip Bennet, il ginecologo del Queen Charlotte Hospital di Londra a cui la donna si è rivolta.

«Dilemma etico»

Prima di decidere, Bennet si è consultato con i suoi colleghi. Ha saggitato le resistenze della donna. Ed ha concluso che comunque salvare uno dei due feti era meglio che

eliminarli entrambi. Ma non ha detto come farà a scegliere, al momento dell'operazione. L'eliminazione di uno fra due o più gemelli, stando agli esperti, è un evento relativamente comune nell'ambito di gravidanze indotte con fertilizzazione in vitro, ma solo quando c'è il sospetto che un feto sia anormale.

Per Bennet, che calcola di aver interrotto circa 3mila gravidanze in dieci anni, la richiesta della donna ha ripresentato drammaticamente un problema di tutti i giorni perché, ha spiegato al giornale, anche se a volte gli aborti sono la cosa giusta da fare, si ha sempre la coscienza di aver «posto fine a una vita».

«Niente dilemma» per l'Ordine
Sui dubbi di coscienza del ginecologo Bennet è intervenuta, a nome dell'Ordine dei medici britannici, Vivienne Nathason, definendo l'aborto di uno fra due gemelli sani un aborto come ogni altro: «Non pone - ha detto Nathason - alcun nuovo problema etico, anche se

suscita orrore istintivo». Ma un editoriale del «Sunday Express» anticipa ora una nuova campagna d'opinione antiabortista, sull'onda del dibattito su questo caso.

Resta nell'ombra, per ora, la necessità di una riflessione sul ruolo delle relativamente nuove tecnologie nell'ambito della fecondazione e della nascita. Gli effetti dell'ecografia sulle possibilità di scelta date ai genitori sono già stati affrontati molte volte. In Italia capita che feti sanissimi ma con un dito in più alle mani o ai piedi vengano abortiti perché «imperfetti». E proprio in Inghilterra si ripete spesso l'allarme su donne immigrate di paesi orientali o medio orientali che tendono ad abortire ogni volta che scoprono di essere gravide di una femmina. Mentre in Cina, dove si può avere un solo figlio e tutti abortivano le femmine, ora quando si fa l'ecografia vengono forniti tutti i dati sulla salute del feto, ma è proibito rivelarne il sesso: stavano nascendo solo bambini maschi.

MILANO

Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844



A PECHINO PER LA MARATONA
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 17 ottobre	
Trasporto con volo di linea	
Durata del viaggio 10 giorni (8 notti)	
Partenza da Roma il 16 ottobre	
Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)	
Quota di partecipazione	lire 2.240.000
Visto Consolare	lire 30.000
Supplemento camera singola	lire 395.000

L'itinerario: Italia(Helsinki)/Pechino-Helsinki/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Mandarin (4 stelle), la prima colazione, due giorni in mezza pensione e un giorno in pensione completa, la visita alla Città Proibita, alla Grande Muraglia a Badaling e al Palazzo d'Estate, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza della guida locale cinese.

Nota. Le iscrizioni alla Maratona, che si svolgerà il 20 ottobre, sono accettate entro il 20 agosto, salvo diverse disposizioni delle autorità cinesi. Il costo è di lire 49.000 a persona. Tutti i passeggeri, anche se non iscritti alla Maratona, potranno seguire i partecipanti alla manifestazione che si svolgerà lungo le vie di Pechino. Le prenotazioni a questo viaggio saranno chiuse entro il 10 settembre.